



● VILLOIS

Nelle grandi città si vive peggio

a pagina 9

## CLASSIFICA IMPIETOSA

# Smog, reati e rifiuti: nelle metropoli si vive peggio

DI BRUNO VILLOIS

La classifica della qualità della vita bocchia le grandi città e premia le medio grandi soprattutto dell'Emilia Romagna e Trentino Alto Adige. Gli innumerevoli indicatori che ne hanno determinato i risultati fanno emergere quanto i settori **e ambiente** da una parte e sicurezza dall'altra, stiano diventando sempre più prime donne nell'idea degli italiani sulla vita di ogni giorno e su ciò che ne può caratterizzare, nel bene o nel male la soddisfazione di viverla in un certo habitat e a certe condizioni. Lavoro, trasporti, tempo libero tendono anch'essi ad avere sempre più legittimazione, ma non è un caso se a punire Milano, seppur mantenendola nella top ten, siano proprio la sicurezza e **l'ambiente**, soprattutto per il tema della qualità dell'aria e delle componenti che tendono a se non peggiorarlo, sicuramente neppure migliorarlo, un'ulteriore insoddisfazione deriva dagli esagerati canoni di locazione in ragione del reddito medio. Ben peggiore è il giudizio su Roma, che perde 18 posizioni in rapporto

all'anno precedente, complessivamente disastroso sotto il profilo dei rifiuti, pulizia, viabilità e trasporti, a cui si aggiunge il crescente malcontento delle generazioni più giovani e una litigiosità da vertice mondiale. Non va certo meglio per le altre province laziali, le quali sono tutte ancorate nella parte bassa della classifica, dove spiccano carenze reddituali e di offerta di lavoro. Ma oltre a quanto emerge dallo scarso posizionamento in classifica è sotto gli occhi di tutti, residenti e turisti, ovvero di quanto i problemi rifiuti e mobilità, assillino Roma praticamente dal dopoguerra e che nessuno dei governi della città, in questi 60 e oltre anni, non sia mai riuscito ad incidere, cambiando volto ai due problemi, convertendoli in opportunità. Oneroso, dispendioso, dannoso non essere riusciti ad approntare un progetto rifiuti che andasse oltre le discariche. L'idea di insediare almeno un termovalorizzatore, non bruciatore, avrebbe consentito di incidere non solo sul piano smaltimento, ma anche su quello energetico,

tema centrale della filiera dell'economia circolare. A fare la differenza c'è sempre il turismo che rappresenta sempre più per la città eterna il suo incomparabile punto di riferimento, mentre fanno sempre più fatica a migliorarsi gli altri capoluoghi di provincia, con gli innumerevoli indicatori a monte della ricerca che ne testimoniano le difficoltà. Quello economico del reddito procapite resta particolarmente evidente e con esso il tasso di occupazione qualificata. Il traino di Roma e il suo turismo si ripercuotono ancora troppo poco sul resto della Regione. Servirebbe una programmazione della Regione per stimolare l'attrattività a cominciare da quella Enogastronomica, che anno dopo anno è in progressiva ascesa, vino, olio, tradizione culinaria debbono e possono incentivare maggiormente il turismo di provenienza estera, ma anche nazionale. Tocca alla politica, ma anche all'imprenditoria laziale, di riuscire a stimolare la domanda attraverso un'offerta che si basi su Roma, ma sia anche in grado di evidenziarne anche le peculiarità del resto della Regione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509